

16 Giugno 2025

COMMENTA E CONDIVIDI

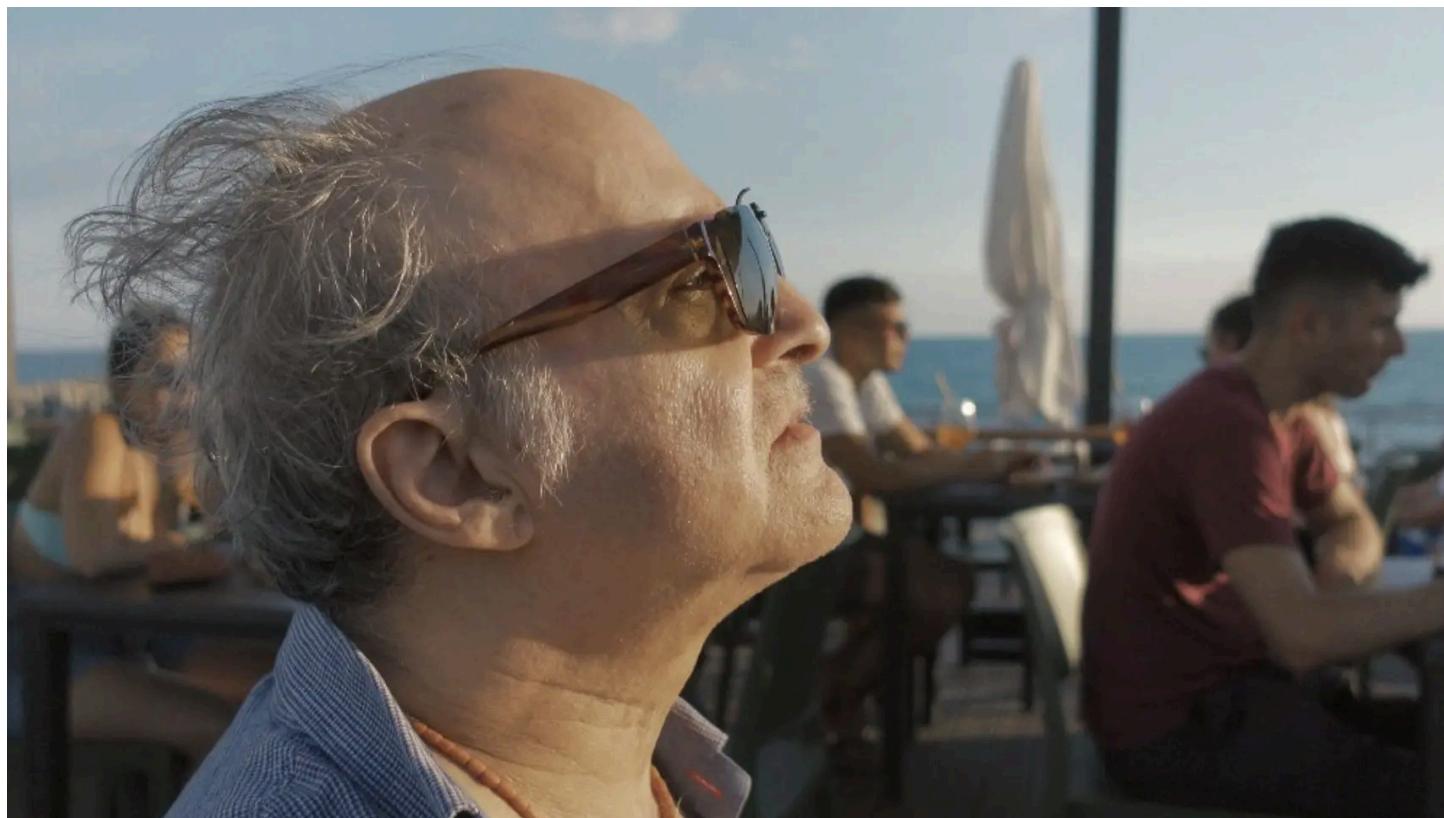


“Quale allegria”

La disabilità in un film che ha lo spirito di Lucio Dalla

Un documentario di Francesco Fisari unisce materiali d'archivio inediti del cantautore bolognese a riprese delicate della vita quotidiana di Massimo Prosperi, zio del regista, una passione per il cinema e la musica e una disabilità cognitiva e fisica. È il frutto di un lavoro di squadra sostenuto da diverse realtà sociali, tra queste c'è Società Dolce

di DARIA CAPITANI



modo personale e originale il tema della disabilità, unendo musiche e materiali d'archivio inediti di Lucio Dalla con riprese delicate e profonde della vita quotidiana di **Massimo Prosperi**, zio del regista, una passione profonda per il cinema e la musica e una disabilità cognitiva e fisica. Il documentario è stato proiettato il 14 giugno a Bologna nell'ambito del [Biografilm Festival](#). È un ritratto di famiglia intimo e toccante che, per usare le parole di Daniele Caracchi della [Fondazione Lucio Dalla](#) e [Pressing Line](#), «ha lo spirito di Lucio, gli sarebbe piaciuto molto».



La locandina del documentario.

con il sostegno della [Direzione generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura](#) e il sostegno della [Regione Emilia-Romagna](#), è stato realizzato con il contributo di [BPER Banca](#) e [Coopfond](#), [Società Dolce](#), Centro documentazione handicap, [Anffas Bologna](#), le cooperative [Cadiai](#) e [Gulliver](#), il [consorzio Parsifal](#), G. Di Vittorio, e il supporto della [Fondazione Lucio Dalla](#). Ha ricevuto il patrocinio di [Alma Mater Studiorum – Università di Bologna](#), [Comune di Bologna](#) e [Legacoopsociali](#) e gode del sostegno di una rete di 25 associazioni e cooperative della disabilità in Italia.

Ritratto di famiglia

Da bambino Francesco Fisari ne era convinto: suo zio Massimo e Lucio Dalla si somigliavano. Anzi, erano la stessa persona. Forse simili fisicamente, ma soprattutto tutti e due complicati, anomali, diversi. Ora è adulto ed **esplora quell'impossibile somiglianza, che gli aveva permesso di capire la disabilità di suo zio**. In un documentario, il nipote, oggi adulto regista, filma la vita dello zio, mentre il suo voice over riflette su cosa provi davvero Massimo, da dove vengano le sue rabbie. I suoi tratti più complessi, interessanti e difficili sono illuminati, riletti e reimmaginati grazie a Lucio Dalla, alle sue parole, canzoni e follie.

«Perché Dalla, disperato e giocoso, gli permette di sentire come lo zio riesca a essere sia uomo che bambino», si legge nella sinossi. «Gli dà il senso delle giornate troppo uguali dello zio fra percorsi obbligati e riti quotidiani». In questo gioco di specchi **Francesco volge lo sguardo verso di sé, riflettendo sulle proprie somiglianze con lo zio e sul perché abbia chiamato Lucio Dalla ad aiutarlo a comprenderle**, e forse a liberarle.

Stravedere la complessità

Società Dolce è una delle realtà che insieme a Rai Cinema e Film Commission Emilia Romagna ha maggiormente sostenuto il film. **Una produzione che riesce a raccontare il progetto di vita di una persona con disabilità, la sua rete di relazioni, tra allegria, creatività e difficoltà**. Il ritratto visionario di uno zio complesso, divertente e tormentato. Come il grande artista con cui lo spettatore scopre e sogna legami e affinità.

A black and white portrait of Lucio Dalla, an Italian singer-songwriter, looking slightly to the right with a thoughtful expression.

Lucio Dalla.

Si tratta di un documentario non su ma con Lucio Dalla, grazie a video privati e inediti girati da amici e collaboratori. Nasce quando **Paolo Marzoni**, montatore dei video di Dalla, mette in contatto la produzione con **Stefano Cantaroni**, artista che ha lavorato con Dalla. Tanti gli hanno chiesto quei video, ma lui ha creduto solo in questo progetto e li ha regalati. Si uniscono Fondazione Lucio Dalla e Pressing Line, con gli eredi del cantante che nel progetto riconoscono una grande sensibilità artistica e umana e l'intento di usare video e musica di Lucio Dalla in chiave creativa, associando la sua eredità a un tema che gli era caro, quello della disabilità.

Ulteriore sostegno arriva da associazioni, cooperative e istituzioni, con il patrocinio di 25 realtà sotto l'egida di Legacoopsociali, Anffas e Fish, il patrocinio di Comune e Università di Bologna e l'apprezzamento del Ministero per le Disabilità. «**La mia voglia di fare documentari penso sia nata con mio zio Massimo**», scrive Francesco Fisari nelle note di regia, «**quando passavo il tempo a osservarlo e a notare come l'ordinario e il quotidiano possano essere straordinari**. *Quale allegria* nasce per restituire questa complessità di mio zio, così come il mio senso di stupore e mistero, e per riflettere su